

«Così la gente ci ha puniti»

Nel Pd è resa dei conti



■ Patrizia Prestipino, dirigente del Pd, presidente uscente del XII Municipio, non ci sta al clima dei veleni che sta dividendo il partito dopo l'incredibile sconfitta capitolina.

Perdere Roma ha aperto la caccia al colpevole, cosa ne pensa?

«Vorrei innanzitutto sottolineare il risultato positivo del Pd a Roma, che ha raggiunto il 41% dei consensi alle politiche e il 35% alle comunali. Credo sia giusto e doveroso nei confronti dei nostri militanti ripartire da qui per una rinascita politica e culturale del partito».

Sì, ma una responsabilità nella sconfitta andrà pure individuata no?

«Sarebbe un errore enorme credere e far credere che una sconfitta simile sia imputabile a una persona sola. Cercare e trovare un capro espiatorio non è il modo migliore per rilanciare la proposta programmatica e politica del partito. In queste ore sento tante cose che non mi piacciono, quando invece sarebbe il momento per unirsi e non dividersi, perché questo ha un effetto devastante sulle per-

“

Il commento

Sconfitte del genere non possono essere attribuite a una persona sola. Occorre buon senso ed equilibrio per ripartire dal territorio

sone che credono in noi e nel nostro progetto politico».

Un'analisi seria della sconfitta aiuterebbe però a ripartire.

«Assolutamente. Un'analisi seria e una forte autocritica, partendo dal fatto che il Pd si è forse discostato un po' troppo dalla gente. Occorre quindi ripartire dal territorio, ascoltare le persone e tornare a fare politica con gli occhi non solo della mente ma anche del cuore».

Lei è un dirigente del Pd, cosa si sente di dire ai suoi colleghi?

«Di guardare avanti e soprattutto un appello forte al buon senso e all'equilibrio per prendere esempio da questa "punizione" che la gente ci ha dato, tornando ad ascoltarla con umiltà e umanità».

Lo stesso messaggio che lei ha dato con il suo libro, «Il cuore nel palazzo».

«Sì, è un messaggio forte per fare una politica diversa, vista con gli occhi di una donna e quindi con una sensibilità che impone umanità».